

## CAPITOLO X.

Caduta di Osopo — Trattative diplomatiche — Patriottica deliberazione del municipio di Venezia — Prestito di dodici milioni — L'Austria si querela di Venezia — Il gabinetto di Torino — L'ammiraglio Albini — Il governo veneto — Il visconte Palmerston — Il console inglese — Lettera di Manin a Bastide — Sua risposta — La Toscana — Fuga del Pontefice — Partenza da Venezia dei corpi romagnoli — Volontari arruolati nel Veneto — Morte di Cimetta — Arresto dell'avvocato Tasso — Elezione della nuova assemblea veneta — Lettera del barone Perrone al marchese Ricci — Nuovo ministero a Torino — Sussidio votato per Venezia — Lettera di Gioberti — Carità cittadina — La gazzetta di Augusta — La Costituente italiana — Dimostrazione — Ascendente di Manin sui Veneziani — Haynau — Sua ferocia — La nuova assemblea — Suoi lavori — Apprensioni nel popolo — Decreto dell'assemblea — Esercito veneto — Nuovi quadri per altri corpi.

Giungeva a Venezia una dolorosa notizia: Osopo avea dovuto cedere dopo una resistenza di più mesi.

Quella fortezza, feudo dei conti Savorgnan, ergesi sulla vetta d'uno scoglio inaccessibile, alla sinistra del Tagliamento, dominando la strada che passa per San Daniele e conduce in Tirolo. In quel nido d'aquile 400 volontari, comandati dal Zannini, eransi rinchiusi. Non valsero le offese nemiche, nè i ripetuti assalti ed intimazioni; a queste risposero, gli altri furono respinti; e se cedettero, fu solo allorchando la fame ve li costrinse. Gloria a quei prodi, che onorarono la terra italiana col loro coraggio!

Si parlò di tradimenti; che un ufficiale del presidio fosse in corrispondenza coll'inimico. Io non ripeterò le accuse,